



Se diventiamo l'ultima spiaggia

La parola «misericordia» fa spesso pensare ai poveri. Ed è indubbio che spesso c'è molta retorica sui poveri. Si ha come l'impressione che servano a noi, a sentirci più buoni, più cristiani. A farci strada nella politica, nella società. Persino nella Chiesa. Se, però, c'è un campo in cui la retorica è davvero odiosa e criminale è proprio quello della povertà. Specie nella nostra società occidentale. Perché da noi i poveri non stanno ai margini della strada a elemosinare. Spesso sono chiusi in casa cercando di riscaldarsi un po'. A volte sono serrati nel grembo della madre incrociando le dita che non vengano fatti fuori. Magari sono nella fila del supermarket con una piccola spesa fatta con il filo di pensione appena presa. Senza dire di quelli che poveri lo sono perché son giovani e gli è stato rubato un futuro degno. O che lo sono pur avendo milioni di euro e non sanno come fare per trovare un briciolo di soddisfazione nella vita. Se tu vai nel sud del mondo la povertà è chiara, palese. La vedi, purtroppo. Li servono le mani che donano. Ma da noi occorrono gli occhi. Gli occhi della misericordia. Un imprenditore sociale può vedere le situazioni. Ma solo gli occhi animati dalla fede e dall'amore di Cristo possono scovare le persone che vivono la mancanza, la privazione di qualcosa che renda umani. Alle porte della Quaresima è bene ricordarci che la Buona Notizia è fatta per essere donata ai poveri. Possiamo essere proprio noi la mano della misericordia divina. Probabilmente certi poveri hanno solo noi, e i nostri occhi di misericordia, come ultima spiaggia.

Francesco Guglietta

Domenica, 7 febbraio 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Dai dati Istat una panoramica del Lazio: aumentano le famiglie a rischio Quando inizia la povertà?



Gli anziani soli sono i più esposti al rischio indigenza

DI MIRKO GIUSTINI

Quando si inizia ad essere poveri? Dipende dagli acquisti, il nucleo familiare e la popolosità del comune. Questi i fattori che servono al calcolatore Istat per determinare la soglia di povertà assoluta. Se si confrontano i risultati con i dati sulle famiglie forniti dalla Regione Lazio, si ottiene un quadro generale della situazione economica. I centri sono suddivisi in piccoli, con meno di 50mila abitanti; grandi, tra i 50mila e i 250mila individui; e aree metropolitane, con più di 250mila residenti. Delle città laziali solo Roma rientra in quest'ultima categoria. Mentre Viterbo e Latina rientrano nella seconda, Rieti e Frosinone nella prima. La regione ha conformazioni socio-demografiche particolari. Nel territorio convivono disagi metropolitani, economie di sussistenza, precariato e benessere economico riflesso. Nel 2013 le famiglie in povertà assoluta erano il 6,3%. Ma a quanto ammonta

questa soglia? Per le 807mila persone che risiedono sole nella regione, il valore va dai 695,42 euro mensili nei piccoli comuni ai 742,29 euro dei grandi. Per gli anziani con età superiore ai sessanta anni, stimati intorno alle 387mila unità, i numeri sono leggermente ridotti a 698,42 euro nelle zone di media popolosità e 651,55 nei centri minori. I costi sono più elevati, se aumentano i componenti del nucleo familiare. A cominciare dalle famiglie monogenitoriali, che nel Lazio sono 339mila. Il valore cambia a seconda dell'età e dei bisogni del figlio. Con un bimbo appena nato, si parte da 832,79 euro nei comuni meno popolati e si sale fino a 888,32 in quelli poco più grandi. Con un figlio tra i 4 e i 10 anni il minimo aumenta a 926,59 euro e il massimo a 982,12. Tra gli 11 e i 17 anni 974,48 euro è la cifra che il genitore deve raggiungere per tenersi al di sopra della soglia di povertà negli agglomerati più modesti e 1030,01 in quelli un po' più densi. Lo scarto più sensibile si rileva in famiglie con un nucleo di

quattro persone. Se una coppia di giovani sposi desidera mettere al mondo due figli, è bene che sappia che, con un reddito complessivo di 1210,68 euro, nei comuni più piccoli si è considerati poveri. Il limite aumenta nei centri intermedi, arrivando a 1287,14 euro. Crescono i figli e di pari passo le spese, con i genitori che non possono sentirsi al sicuro, se la somma degli stipendi non va oltre i 1383,35 euro. Nemmeno se il totale supera i 1459,81 euro in enti mediani. I figli varcano la soglia della giovinezza? E le spese familiari cominciano a farsi più consistenti. Non bastano 1400 euro per dirsi lontani dalla povertà assoluta nei piccoli centri, ma neanche 1537 se si abita in amministrazioni di mezzo. Ma è quando i figli entrano nell'età adulta che i costi raggiungono i picchi più alti. Una famiglia di Rieti o Frosinone, è ritenuta povera se a fine mese guadagna 1590,37 euro. Se abita a Viterbo o Latina, se dispone di 1677,15 euro al mese. Senza contare la disoccupazione. Che certo non aiuta.

il fatto. Cento settimane insieme con Lazio Sette

Cento di questi Lazio Sette. L'edizione odierna del settimanale è infatti la centesima pubblicata con Avvenire dal primo dicembre del 2013, giorno del rilancio del nuovo Lazio Sette, rinnovato nella veste grafica, nei contenuti e - soprattutto - nella proposta editoriale, con due pagine regionali per focalizzare l'attenzione su fatti e personaggi sul territorio laziale e con tredici pagine confezionate da altrettante diocesi. Alcune delle quali al loro debutto sul settimanale. Nel lavoro delle redazioni, si è cercato di fare innanzitutto "informazione con una marcia in più", come suggerito nell'editoriale del

la polemica

Se si sporca l'innocenza

Quando un battesimo è sacrificato all'opportunità. E all'audace. È la storia andata in onda domenica scorsa nel programma «Di fatto famiglie» sul canale Real Time, generando confusione e polemiche. Quando, all'indomani del Family Day, è stata rispolverata una storia vecchia di due anni - la richiesta di due uomini di battezzare le tre bambine avute in Canada, nate in vitro da madre surrogata, accolta dal vescovo Reali, e alcune parole di troppo, poi corrette, del parroco all'omelia - per, appunto, tenere alto il tono delle polemiche. Al netto di tutte le considerazioni e le necessarie puntualizzazioni, resta la tristezza per come una bella storia di accoglienza sia stata sporcata in nome della polemica politica. Qualcosa che le tre bambine, di sicuro, non meritavano.

il servizio a pagina 11

primo numero da monsignor Domenico Pompili, allora direttore dell'ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali e oggi vescovo di Rieti. Un'informazione non standardizzata, ma che con umiltà, sensibilità e cognizione cerchi chiavi di comprensione dei problemi, vissuti a livello locale, e fornisca bussola per orientare il lettore in un universo mediatico sempre più complesso e, spesso, fuorviante. Cento numeri sono sì un bel traguardo, ma ancora di più rappresentano un trampolino per continuare a crescere.

(G.Sal.)

CONTAGIATI DALLA VITA NUOVA

ALESSANDRO PAONE

Nel messaggio per la Giornata per la vita scritto dal Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana risuonano due verbi: *fiorire* e *contagiare*. Il primo rimanda alla bellezza che affascina, ad un'evidenza che non ha bisogno di spiegazioni. Tuttavia, dietro a questo evento c'è un grande lavoro: dalla semina alla cura del terreno, dalla concimazione alla potatura. L'analogia con l'uomo rende bene, ed è facile capire che lo stesso processo vale per le comunità parrocchiali dove la vita è chiamata a fiorire. Quest'idea spiega meglio il senso della Giornata per la vita perché richiama a tutta l'esistenza di una persona: dalla nascita alla nuova vita in cielo. Gli estremi sono i più delicati e hanno bisogno di particolare attenzione, ma se non ci prendiamo cura della persona, in tutto il suo vivere, rischiamo di abbandonare l'uomo a se stesso. Come parroco incontro spesso persone che vengono in parrocchia per chiedere i sacramenti dell'iniziazione cristiana: in tutti c'è un substrato di desiderio del sacro, in pochi la consapevolezza della grandezza di quanto stanno chiedendo. Chi è da tempo lontano dalla vita parrocchiale si avvicina spesso con timore, quasi con vergogna, portando delle scusanti per l'assenza. Nell'esperienza pastorale ho potuto sperimentare come il sorriso, l'ascolto la schiettezza portino questi genitori all'apertura del cuore: l'accoglienza del Padre misericordioso porta più frutto della condanna per la non osservanza delle leggi. La stessa dinamica la vivo incontrando i genitori dei bambini che si preparano al sacramento dell'eucarestia, ma ancora più vivo è il rapporto che sperimento incontrando quanti chiedono il sacramento del matrimonio. La maggioranza delle coppie di fidanzati che lo chiedono sono conviventi e la dinamica è la stessa: il cammino verso il matrimonio, fatto di ascolto e confronto, porta gradualmente a far rifiorire il desiderio di fede. Questo movimento genera una vita nuova, una vita che ha tra i vari effetti quello del contagio: chi riceve misericordia si fa portatore di misericordia. Anche nell'ordinarietà della vita pastorale si nasconde un grande potenziale, dove la vita di ciascuno diventa vivaio in cui poter gustare la bellezza della fioritura della fede, una primavera ricca di colori, di differenze che fanno unità, quando lo stile dell'ascolto scardina il pregiudizio dell'esclusione che porta alla condanna. Sono tante le frontiere da visitare e i ponti da costruire, ma sono certo che tutto passa per la via della misericordia: laddove non ci sono azioni concrete nascono siepi che dividono.

«Passione e pazienza»

Perché le nostre opere non facciano solo rumore, ma entrino nel cuore degli uomini, occorrono passione e pazienza. Sono i doni di Dio che dobbiamo chiedere nell'Anno Santo della Misericordia». È l'invito di monsignor Gino Reali, vescovo di Porto e Santa Rufina e incaricato della pastorale della carità nella Conferenza episcopale regionale, ai rappresentanti delle Caritas diocesane del Lazio nel corso dell'assemblea annuale con la Caritas Italiana che si è svolta lo scorso 1° febbraio a Roma, presso la sede dell'Ostello "Don Luigi Di Liegro" alla Stazione Termini. Prima di iniziare l'incontro, i settanta delegati hanno attraversato la Porta Santa della Carità aperta il 18 dicembre scorso da Papa Francesco e celebrato l'eucaristia presieduta da monsignor Reali.

È stato il direttore di Caritas Italiana, don Francesco Soddu, a illustrare «alcuni temi del sociale che interpellano il contesto ecclesiale», alla luce del pensiero di Bergoglio. Per il sacerdote, «siamo chiamati ad interpretare l'umanità cristiana in un mondo che cambia con lo stile di umiltà, disinteresse e beatitudine». Uno sguardo attento alla realtà socio-economica è stato quello di Francesco Marsico, responsabile dell'Area Promozione umana dell'organismo. «Il nostro Paese - ha detto - sta faticosamente ripartendo, ma non sarà come prima della crisi: avremo una crescita bassa, redditi diminuiti, un tasso di disoccupazione che rimarrà alto e una fiscalità minore per la spesa sociale». «Nei nostri centri di ascolto - ha sottolineato - incontreremo sempre più "lavoratori poveri"».

IL FATTO



◆ OGGI
LA GIORNATA DEL MALATO
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
INCONTRO E PROSSIMITÀ
a pagina 3

◆ FROSINONE
TESTIMONI DEL VANGELO
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
«SONO LORO L'AIUTO»
a pagina 11

◆ ANAGNI
IN QUARESIMA CURIAMO LO SPIRITO
a pagina 4

◆ GAETA
ALL'INIZIO DEL CAMMINO
a pagina 8

◆ RIETI
SE LA MISERICORDIA DIVENTA NOTIZIA
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
PROFETI DELLA GIOIA
a pagina 5

◆ LATINA
PROVE DI UNITÀ TRA LE PARROCCHIE
a pagina 9

◆ SORA
L'AMORE CHE SI DONA
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
LA GIORNATA DELLA CARITÀ
a pagina 6

◆ PALESTRINA
IL RITO DELLE CENERI
a pagina 10

◆ TIVOLI
UN VANGELO IN OGNI CASA
a pagina 14

L'Ucsi di Viterbo ha organizzato un seminario di formazione per San Francesco di Sales



D'Attilia, D'Amato e Natalia

Media e minori, serve un'informazione che sia sempre rispettosa verso i più piccoli

DI STEFANO STEFANINI

In occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, la parrocchia dei Santi Ilario e Valentino di Viterbo, ha ospitato un Convegno sul tema «La stampa e i minori». È stato un'occasione per approfondire il contributo che la stampa in genere, e i giornalisti in particolare, possono offrire nel campo della tutela dei minori dalle nuove insidie dello sfruttamento, della povertà, delle migrazioni epocali, dello sfruttamento come bambini-soldato, nel commercio di organi, nell'evasione agli obblighi scolastici o semplicemente nell'infanzia serena negata per non la curanza degli adulti in merito agli elementari diritti alla formazione, all'istruzione alla crescita umana all'educazione ai valori religiosi, spirituali, civici, alla pratica educativo-sportiva, fino allo sfruttamento dei minori nel commercio pedopornografico. L'incontro, promosso dall'Unione Cattolica della Stampa Italiana di Viterbo su iniziativa del suo responsabile, Mario Mancini, e di don Emanuele Germani, direttore dell'Ufficio Diocesano delle

Comunicazioni Sociali della diocesi di Viterbo, e con la presenza del direttore delle Comunicazioni sociali della diocesi di Civita Castellana, Giancarlo Palazzi, è ruotato attorno al confronto su alcuni temi. I «Bambini che cambiano il mondo», trattato da Mielia Fagiolo D'Attilia, scrittrice ed esperta di infanzia nei paesi in via di sviluppo, «Migrazioni e minori» di Pierluigi Natalia esperto di questioni internazionali legate alle migrazioni, giornalista dell'Osservatore Romano, «La chiesa e i minori» di Giovan Battista Brunori, esperto di questioni internazionali e vaticanista del Tg2 Rai, «Lotta alla pedopornografia on line», trattato dal vice questore della Polizia di Stato Elvira D'Amato, con le conclusioni del presidente regionale dell'Osservatore Romano, Raffaele Luise. Oltre le drammatiche cifre della travagliata vita dell'infanzia e dei minori oggi nel mondo ed in Italia, è emersa l'esigenza di scendere la doverosa attenzione nei confronti dei minori, a cui sempre va assicurata una «crescita mediatica» per assicurare la loro crescita umana e valoriale, dalla lotta senza quartiere che la stampa devono condurre, a fianco di Agenzie educative e inquirenti, contro chi tenta ai loro diritti.

«Un brano contro le mafie», concorso per studenti

Scuole e gruppi musicali studenteschi, sono questi i destinatari del concorso indetto dalla Regione Lazio e dal titolo: «Un brano contro le mafie». Promuovere lo spirito della legalità nelle giovani generazioni è l'obiettivo che si sono prefissi i promotori dell'iniziativa: l'Osservatorio per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio, il Progetto ABC Arte Bellezza Cultura e Lazio Innova.

I brani prodotti dagli studenti dovranno essere inviati in formato mp3 entro il 31 marzo alla mail unbranocontrolemafie@regione.lazio.it. Accettati brani di qualsiasi genere musicale, che non dovranno superare i 3,5 minuti, accompagnati da una scheda con il nome del gruppo/artista e una breve descrizione indicando scuola o scuole di iscrizione dei componenti, e un recapito. Se la partecipazione è dell'Istituto stesso serve la firma del dirigente scolastico.

Una commissione selezionerà i 10 gruppi migliori, che avranno la possibilità di esibirsi in concerto a Roma il 23 maggio, anniversario della strage di Capaci in cui persero la vita Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. Il live sarà registrato e diventerà un cd che sarà distribuito nelle scuole.

Gino Zaccari



Oggi la Giornata mondiale del malato: «Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria: Qualsiasi cosa vi dica, fatela». La testimonianza di un volontario

«Aperti alla misericordia di Dio»

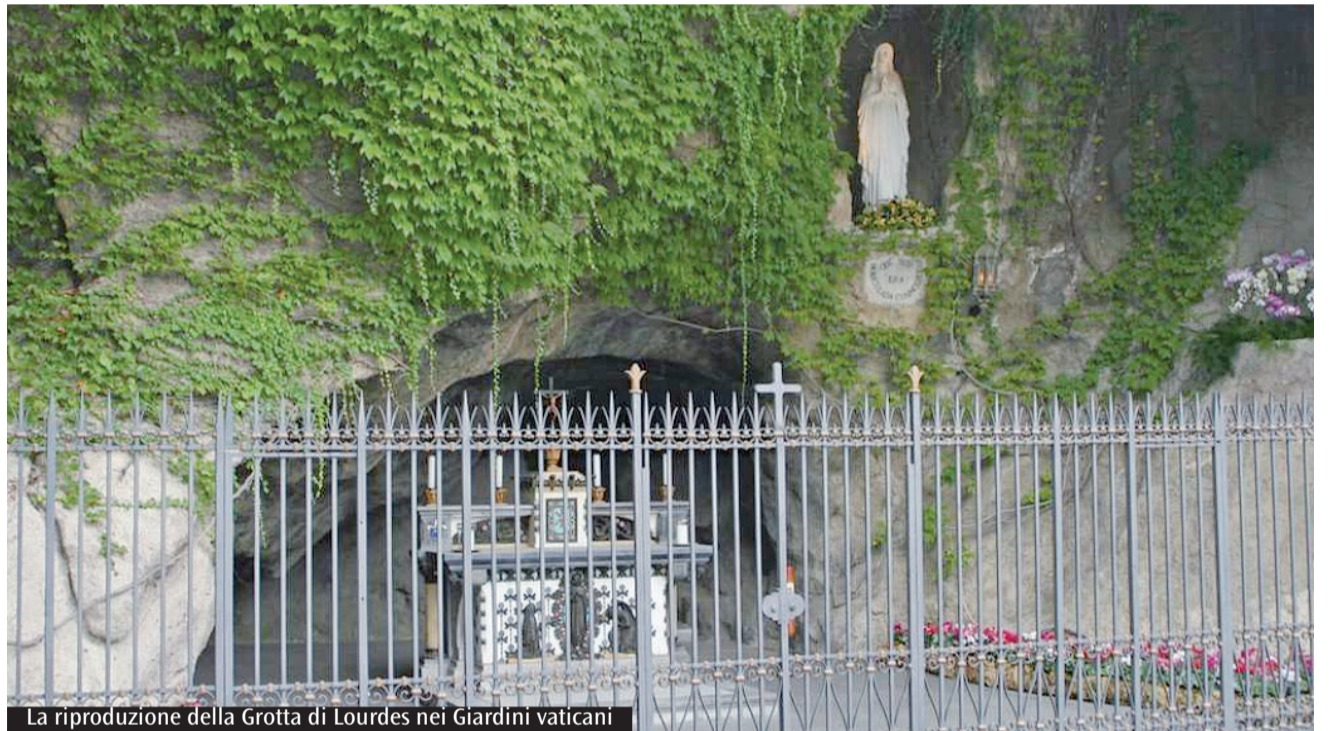
DI CARLA CRISTINI

Si celebra oggi la Giornata mondiale del malato, istituita da papa Giovanni Paolo II nel 1992, in prossimità dell'11 febbraio, giorno in cui la Chiesa commemora le apparizioni della Vergine a Lourdes. Nel suo messaggio per la Giornata, papa Francesco si dichiara particolarmente vicino agli ammalati, e tutti coloro che se ne prendono cura. «Poiché tale Giornata sarà celebrata in modo solenne in Terra Santa, quest'anno propongo di meditare il racconto evangelico delle nozze di Cana (Gv 2,1-11), dove Gesù fece il suo primo miracolo per l'intervento di sua Madre. Il tema prescelto – Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,5) – si iscrive molto bene anche all'interno del Giubileo straordinario della Misericordia». La malattia mette in crisi l'esistenza umana e porta con sé tanti interrogativi: perché proprio a me? In queste situazioni, la fede in Dio è messa alla prova, ma nello stesso tempo offre una chiave con cui possiamo scoprire il senso più profondo di ciò che si sta vivendo. E questa chiave ce la consegna Maria. «Il banchetto di nozze di Cana è un'icona della Chiesa: al centro c'è Gesù misericordioso che compie il segno; intorno a Lui ci sono i discepoli, le primizie della nuova comunità; e vicino a Gesù e ai suoi discepoli c'è Maria, Madre provvidente e orante. E Gesù non ha rifiutato la richiesta di sua Madre. Quanta speranza in questo avvenimento per noi tutti! Questo ci riempie di fiducia e ci fa aprire alla grazia e alla misericordia di Cristo. Nella sollecitudine di Maria si rispecchia la tenerezza di Dio. E quella stessa tenerezza si fa presente nella vita di tante persone che si trovano accanto ai malati e sanno coglierne i bisogni, anche quelli più impercettibili, perché guardano con occhi pieni di amore». Per i nostri cari che soffrono a causa della malattia domandiamo la salute, ma anche la pace. Nella scena di Cana, oltre a Gesù e a sua Madre, ci sono i servitori. «In questa Giornata possiamo chiedere a Gesù misericordioso, attraverso l'intercessione di Maria, che conceda a tutti noi questa disposizione al servizio dei bisognosi, e concretamente dei nostri fratelli e delle nostre sorelle malate. Talvolta questo servizio può risultare faticoso, pesante, ma siamo certi che il Signore non mancherà di trasformare il nostro sforzo umano in qualcosa di divino. Anche noi possiamo essere mani, braccia, cuori che aiutano Dio a compiere i suoi prodigi». A dare concretezza alle parole del Papa, il racconto dell'esperienza di Piercarlo Gugliotta, giovane ingegnere presso una multinazionale, da sempre impegnato come volontario dell'Unitalsi della sezione della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. «Come riassumere e raccontare in breve un'esperienza straordinaria come quella del volontariato con gli ammalati? È difficile, potrei rischiare di essere scontato o melenso, eppure la prima cosa che mi sento di testimoniare è che tutto quello che si sente dire da chi offre un servizio simile, è solo la minima parte dell'emozione che si



prova, è soltanto un pizzico di quello che si impara, è appena un granello dell'amore che si riceve. Sono ormai tanti anni fa che faccio volontariato con i disabili e la sensazione è che il mio impegno sia appena iniziato, perché anche se le esperienze fatte sono molte, quelle che ancora mancano sono tante di più. Aiutare gli altri mi rende veramente più ricco sotto ogni aspetto e soprattutto essere amico degli

ammalati mi ha portato a guardare la vita con occhi diversi, soprattutto mi porta a mantenere sempre viva la speranza in ogni situazione, perché la lezione che loro ti insegnano è proprio questa: la Speranza, con le loro parole profonde pronunciate con difficoltà ma anche con i loro silenzi, con i loro sguardi sinceri e i sorrisi schietti ma anche con i loro movimenti fatti a fatica, che dimostrano forza, coraggio determinazione e soprattutto tanta fede in Dio. In poche parole, non sono un volontario che lavora gratis, ma piuttosto un privilegiato che ha la fortuna di "essere pagato" con la gioia, quella che viene dall'Amore gratuito che una volta donato, torna indietro con tanto di interesse maturato nella banca di Colui che dice: "Quello che avete fatto a ciascuno di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me!".



La riproduzione della Grotta di Lourdes nei Giardini vaticani

In quindici dal Lazio al Giappone per il Mondiale disabili mentali

«Il calcio è un modo per recuperare alcuni diritti, che vengono negati quando insorge una malattia mentale». A parlare è Santo Rullo, responsabile della comunità terapeutica di Villa Letizia a Roma, nonché presidente della Società italiana di psichiatria sociale. Ai microfoni di *Non solo sport*, trasmissione di Radio Vaticana, lo psichiatra racconta di un'iniziativa solidale: il mondiale di calcio per ragazzi con disabilità mentali. La competizione inizierà a fine febbraio in Giappone. La rosa è composta da venticinque ragazzi speciali, che saranno guidati da Felice Pulici, ex portiere della Società sportiva Lazio, e l'ex campione di calcio a 5, Enrico Zanichini. Prima della partenza per Osaka, prevista per martedì 23 febbraio, gli atleti si incontreranno di nuovo il 12 e il 16 per gli ultimi allenamenti in patria. Oltre alla formazione del paese ospitante, l'Italia dovrà vedersela anche con Argentina, Corea del Sud, Danimarca, Germania, Gran Bretagna e Perù. Sul campo scenderanno ben quindici campioni laziali, la percentuale maggiore rispetto alle altre regioni. Saranno rappresentate anche Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Sardegna, Sicilia e Trentino. Laziale anche la struttura del ritiro. Il dottor Rullo si è fatto promotore dell'iniziativa, forte di una convinzione maturata in quindici anni di studi: lo sport come medicina per i meno fortunati. La terapia è ancora in fase di discussione, ma quest'avventura non potrà che confermare la bontà dei progressi scientifici nel settore. Per il reperimento delle risorse necessarie, l'Associazione Strade Onlus già da

tempo è in cerca di sponsor, che possano aiutare a sostenere la lunga trasferta. Dal punto di vista tecnico, invece, Pulici ha già dichiarato la sua soddisfazione per i risultati finora ottenuti. «Insieme al dottor Rullo e ad altri operatori avevamo visto, dodici anni fa, un gruppo di ragazzi malati in preda alla più alta depressione, sguardi vuoti e completamente assenti – ha raccontato durante un'intervista a la Repubblica –. Li abbiamo radunati su un campo di calcio. È bastato veder scorrere la palla che subito all'interno di loro è scattata una scintilla. È stato un lampo che abbiamo percepito insieme a Santo Rullo. Ci siamo guardati ed abbiamo intuito che qualcosa di grande stava avvenendo».

Insieme a loro partirà anche Volfgang De Biasi, regista televisivo e autore dodici anni fa del documentario *Matti per il calcio*. Sarà lui a riprendere le partite di questa prima edizione dei mondiali. «I nostri pazienti sono disabili funzionali, schizofrenici, depressi, persone che appena si ammalano, spesso nella tarda fase adolescenziale e nella prima età adulta, perdono il diritto allo sport. La persona, cioè, per vari motivi, si autoesclude da una realtà che invece può essere di recupero e prevenzione – ha spiegato Rullo –. Il lavoro che facciamo da 25 anni è quello di prendere le persone che gli soffrono di un disturbo psichico, rimmettergli pan-

taloncini e scarpini e portarli in campo, per far loro recuperare tutti quegli aspetti emotivi ed emozionali, ma anche tecnici e tattici, del gioco del calcio. Tramite questo sport, persone che hanno perso la capacità di agire verbalmente, riscoprono la capacità di agire con il movimento, rimettendo insieme fisico e mente. Un aspetto che noi psichiatri, quando prendiamo in cura un paziente, troppo spesso trascuriamo. Questi ragazzi in un campo di calcio riscoprono la capacità di interagire tra loro, mettendo insieme mente e corpo. Il calcio li aiuta a superare tanti blocchi motori, causati dalla malattia mentale. Molto spesso ci troviamo di fronte anche a individui dalle grandi doti calcistiche. Penso a quei grandi calciatori che soffrono di disturbi mentali, come il centrocampista David Beckham, già nazionale inglese, che pubblicamente ha dichiarato di avere un disturbo ossessivo-compulsivo. Tuttavia, il disturbo non gli ha impedito di raggiungere livelli agonistici che noi tutti conosciamo».

L'idea per la competizione è nata cinque anni fa. Era il marzo 2011, quando psichiatri e tecnici nipponici sono venuti in Italia per osservare gli ultimi sviluppi di questo settore. In pochi mesi hanno organizzato circa seicento squadre nel loro paese, dove ancora sono legali i manicomi.

Mirko Giustini



Felice Pulici

Maschere, carri e cavalieri: le mille facce del carnevale

Antiche e nuove tradizioni s'intrecciano in tutta la regione In provincia di Latina il record dei festeggiamenti più lunghi

Tra le città che organizzano i migliori carnevali d'Italia c'è Ronciglione. E non solo perché ha una propria maschera, Nasorosso, una versione locale di Pulcinella. Accanto ad essa, sono soliti sfilare figuranti travestiti da ussari, i soldati dell'esercito ungherese. La leggenda vuole che questi cavalieri assistettero ai festeggiamenti e tornarono più volte per parteciparvi. Come da tradizione, si terrà la famosa Corsa dei Barberi, la gara tra cavalli senza fantino. La manifestazione si chiuderà con il Carnevale della notte e il

Gran veglione al Palasport. A Civita castellana 26 gruppi, per 3mila figuranti, percorreranno i due chilometri che separano piazza della Liberazione dal centro storico, dove ad attenderli ci sarà o Puccio, il re del carnevale. Storiche le origini del carnevale di Tivoli, risalente alla fine del XVI secolo. Qui la maschera tipica è Zibaldone, un giovanotto baldanzoso e allegro. Oltre venti le associazioni coinvolte per le sfilate a Campolimpido e villa Adriana. Il Carnevale popolare veliterno invece ha radici contadine. Dal 1931 è stata istituita la sfilata di carri agricoli, poi tramutati in carri allegorici. Grande attesa per Gurgumiello, personaggio creato dal professor Giancarlo Soprano. Letture di ironici giornali di carnevale e teatro dialettale apriranno la manifestazione a Frosinone. Ma il momento più importante sarà il "Gran Ballo del Generale", una festa

in maschera (a pagamento) nelle sale della Villa comunale, con tanto di cena a buffet e musica dal vivo. L'incasso della serata sarà poi devoluto in beneficenza alla Comunità di S. Egidio. Il record per i festeggiamenti più lunghi va al Carnevale Pontino. Giunto alla 20esima edizione, impegna gli organizzatori dal 17 gennaio fino al 9 febbraio e si terrà tra Borgo Vodice, Borgo Montenero, Sabaudia, Borgo Hermada, San Felice Circeo, Pontinia e Terracina. Per Poggio Mirteto invece il Carnevale costituisce una tradizione anticlericale. Infatti, con

il Carnevale Liberato si festeggia la liberazione dallo Stato Pontificio. La festa fu soppressa dopo i Patti lateranensi del 1929, per poi essere ripristinata nel 1977. Le ostilità alla Chiesa vengono espresse tramite travestimenti da diavoli rossi e

banchetti a base di carne, cibo appiccicato con parsimonia dai cattolici in periodo di quaresima. All'interno del programma poggiano è stata inserita anche la 44esima sagra della bruschetta. Più convenzionali i festeggiamenti ad Anagni, dove si terrà il rogo della Pupazza, in cui saranno bruciati tutti gli oggetti che



simboleggiano quanto di più negativo è accaduto nell'anno passato. Ancora nel viterbese, l'Associazione culturale "Marta senza confini" ha rinnovato l'appuntamento con il Carnevale Martano giunto alla sua quinta edizione. La festa era caduta in disuso, posticipata e preferita a quella in onore di san Biagio. Si racconta che nel 1703 un fortissimo terremoto si abbatté sulla zona. La popolazione fece un voto solenne alla Madonna e ai santi protettori: tanta la gratitudine per il cessato pericolo, che la cittadinanza posticipò la data d'ingresso del Carnevale. A Gaeta i più piccoli potranno scattarsi selfie con i personaggi dei Cartoon e verranno premiate le maschere più originali. I bambini faranno divertire i più grandi al Carnevale del Liri, dove sfleranno, tra gli altri, anche i carri degli asili nido "Alberto Santucci" e "Trilly" di Broccostella, della scuola dell'infanzia di Santa Giovanna Antida e del 2° Istituto Comprensivo di Sora. Tutti accompagnati da piccoli sbandieratori.

(Mi. Giu.)



OGGI

Giornata per la vita (vedi articolo)

9 FEBBRAIO

Pellegrinaggio della misericordia, sosta alla Rsa "Santo Volto" (vedi articolo)

11 FEBBRAIO

Giornata del malato (vedi articolo)

14 FEBBRAIO

Rito dell'elezione dei catecumeni (chiesa cattedrale, ore 18)

«Sono loro l'aiuto»

evento. Giornata del malato alla Giustiniana La testimonianza di Alex, volontario Unitalsi

DI MARINO LIDI

Si chiama Alex. È un barelliere dell'Unitalsi di Porto-Santa Rufina. Quest'anno l'Ufficio diocesano per la pastorale sanitaria ha chiesto a lui di lanciare la Giornata del malato con una lettera d'invito. Nel testo il volontario racconta la sua esperienza, del cambiamento avuto con la scoperta del volontariato e del perché sia così importante questo appuntamento ecclesiale. L'Unitalsi si occupa principalmente di accompagnare in pellegrinaggio ammalati e persone in difficoltà. «Sono i famosi "treni bianchi"» - dice Alex - che, con il loro carico di speranza, si recano alla grotta per pregare, per ringraziare e per chiedere una benedizione o una grazia».

È l'impegno di questi volontari è fondamentale nella preparazione della celebrazione diocesana, che si svolge giovedì prossimo nella parrocchia Beata Vergine Maria Immacolata a La Giustiniana, periferia nord di Roma. L'evento si apre alle ore 10 con l'intervento di don Felice Riva, cappellano dell'ospedale Bambino Gesù di Palidoro. Luogo simbolo dell'impegno verso la sofferenza. Una realtà fondamentale del territorio, dove lo scorso dicembre il vescovo Reali ha aperto una delle Porte sante diocesane. Il sacerdote parlerà del suo servizio accanto ai bambini e alle loro famiglie. Un impegno quotidiano che si onora con "Parole e opere di misericordia" - questo il tema del suo intervento. Alle ore 11 c'è la possibilità della Confessione e la preghiera del Rosario. La mattinata si conclude con la Messa presieduta dal vescovo Reali. Poi il pranzo e un

momento di festa. Stare accanto alle persone che soffrono, dice Alex «è un'esperienza unica» attraverso cui «lo spirito di fratellanza cristiana emerge in tutta la sua pienezza, portandoci a condividere con gli ammalati le avversità della vita quotidiana». Il servizio gratuito verso gli altri, i più fragili, permette di guardare le cose in modo nuovo. Si impara a conoscere difficoltà impensate e forze d'animo oltre ogni

«Stare accanto alle persone che soffrono, racconta il barelliere, è un'esperienza unica attraverso cui lo spirito di fratellanza cristiana emerge portandoci a condividere le difficoltà»

speranza. «Mi lamento tutti i giorni dei miei problemi - continua il volontario - senza essermi mai reso conto che, molto spesso chi mi circonda, è in una situazione ben più grave della mia». Partì dall'idea di occuparsi di qualcuno. Poi capisci che sei tu ad essere aiutato perché tocchi con mano quanto sei «fortunato di poter vivere una vita normale e senza reali problemi». Nella vita frenetica di oggi si rischia sempre più di «dimenticare la gioia che si prova ad aiutare gli altri e la forza che questa esperienza è in grado di darci». Per questo la Giornata del malato coinvolge tutta la comunità perché ricorda meglio di ogni parola che è



Durante l'edizione dello scorso anno

la gratuità a contraddistinguere la vita cristiana. «Sono ormai alcuni anni che svolgo questa attività di volontariato e ogni anno, al mio ritorno (dal servizio), è come se avessi spento la memoria centrale del mio computer per poi farlo ripartire con la batteria carica, pronto ad affrontare le

giornate con nuovi stimoli e iniziando il conto alla rovescia fino al pellegrinaggio successivo». (Parrocchia Beata Vergine Maria Immacolata, La Giustiniana - Roma, via Cassia 1286. Informazioni e adesioni: Angela, tel. 349.17.38.590, e diacono Michele, 339.37.72.522)

Cesano



Oggi primule in parrocchie per il Centro vita nuova

DI GIANNI CANDIDO

La Giornata per la vita, che si celebra oggi, ha un volto ben definito a Porto-Santa Rufina: il Centro vita nuova di Cesano. Venticinque anni di volontariato e passione che hanno aiutato a venire al mondo millecento bambini. Creature che rischiavano di non nascere per ferite e fragilità profonde di donne con storie di vita complesse e dolorose. Quello che hanno trovato in questo posto è stato un gruppo di persone disposte a mostrare una possibilità che non pensavano di poter scegliere: la vita. Così l'operato della dottoressa Giuseppina Pompa e di tanti altri ha ridisegnato il futuro di intere famiglie.

Ma non solo accoglienza. Negli anni il centro si è arricchito mettendo a disposizione competenze differenti sia dal punto di vista sanitario sia da quello dell'accompagnamento umano. E anche con la possibilità di esami diagnostici per le persone, soprattutto

immigrate, che difficilmente avrebbero avuto accesso a questi servizi. La testimonianza del centro è importante per tutta la diocesi, perché ricorda ogni giorno il valore inestimabile della vita ed anche per questo motivo che il vescovo Reali l'ha scelta come tappa del Pellegrinaggio della Misericordia.

Questa opera meritoria nella diocesi vive esclusivamente di carità e ha bisogno di essere sostenuta economicamente. Come ogni anno nelle parrocchie, in occasione di questa giornata, sono distribuite le primule. Il ricavato delle offerte va esclusivamente al centro. «La primula - ha detto la dottoressa Pompa - è il primo fiore che sboccia dopo l'inverno quando ancora il tempo non è favorevole, in ciò mostra la sua fragilità ma anche la tenacia, si rinnova infatti ogni anno. E poi ha un'infinita varietà di colori, descrivendo da un lato l'unicità di ogni persona, ma anche la pluralità dell'umanità che differisce per provenienza e cultura».

Pellegrinaggio della misericordia

Tappa al «Santo Volto»

Martedì prossimo il Pellegrinaggio della Misericordia sosterrà presso la Rsa "Santo Volto". Questa è la terza tappa, dopo la comunità Sorella Luana e il Centro vita nuova, di un percorso di conoscenza e di preghiera che il vescovo Reali ha fortemente voluto per mostrare i luoghi della diocesi dove ogni giorno si testimonia l'accoglienza e l'amore per il prossimo. «Il "Santo volto" - dice madre Leonia Scarinci - oltre ad essere una vera casa di cura, nel pieno rispetto delle leggi civili vigenti ha, secondo il carisma dell'Istituto, un particolare raggio d'azione apostolica: aiutare e assistere, nel corpo e nello spirito, anziani soli e in difficoltà, privilegiando i più deboli. È lo spirito apostolico del fondatore, padre Ildebrando Gregori, che la Congregazione religiosa femminile delle Suore Benedettine Riparatrici del Santo Volto di Nostro Signore Gesù Cristo, ha fatto suo e si impegna a non tradire mai». Il programma inizierà alle ore 15 con la testimonianza sulle attività della struttura da parte di suore, dipendenti e ospiti. Alle ore 17.30 il vescovo concluderà la giornata con la Messa nella cappella dell'istituto.

Fulvio Lucidi

Consacrati, carezza per il mondo

DI LOREDANA ABATE

Nel pomeriggio di lunedì 1 febbraio nella chiesa cattedrale dei "Sacri Cuori di Gesù e Maria" a La Storta, si è concluso l'Anno dedicato alla vita consacrata nella diocesi di Porto-Santa Rufina. Il vescovo Reali ha avviato nel piazzale della curia la processione giubilare delle consacrate e dei consacrati. Una lunga schiera di donne e uomini totalmente donati a Cristo, alla Chiesa e all'umanità. Una moltitudine di carismi suscitati da Dio per il bene comune di tutta la Chiesa. Quest'anno la partecipazione dei religiosi è stata davvero grande. La testimonianza delle

Suore Terziarie Cappuccine della Sacra Famiglia, presenti alla Giustiniana e delle Suore di Santa Teresa del Burundi, insediatesi da poco in nella zona di Selva Candida, ha fatto apprezzare il dono della vita consacrata che fiorisce ovunque con le proprie diversità. Tutte però accomunate dall'amore missionario, comune denominatore e motivo di fondo a cui hanno attinto tutti i fondatori. Oggi la vita consacrata di una donna e di un uomo deve essere nel segno della condivisione. Soprattutto piena di gioia come ricorda spesso papa Francesco. Il canto dei salmi ha poi disposto alla Parola di Dio e alla meditazione del vescovo, che ha offerto una splendida sintesi di questo Anno

della vita consacrata. Il vescovo ha suggerito un esame di coscienza serio, per valutare quanto la propria vita di consacrato sia profetica, attenta alla prossimità e ricca di speranza, come ha indicato il Papa all'udienza per i partecipanti al «Simposio Internazionale dei Consacrati». Insieme i religiosi hanno infine rinnovato i voti, con la gioia nel cuore per la grazia del Giubileo. Incoraggiati poi le parole di apprezzamento del vescovo verso i religiosi per il loro impegno in diocesi, che deve continuare ad essere vivo verso tutte le persone, soprattutto i bisognosi, i piccoli, i poveri, con il compito specifico di essere una carezza per il mondo.



Una delle testimonianze

Corso biblico all'Auxilium per le scuole cattoliche

Con riferimento all'Intesa Miur-Cei (Dpr del 20 agosto 2012, n.175), si precisa che il Corso biblico di formazione è obbligatorio per il rilascio, da parte del vescovo, dell'idoneità all'insegnamento della religione cattolica nella propria classe o sezione. Il corso si terrà presso la Pfse "Auxilium" (Via Cremolino 141 - Roma, Tel. 06.6157201 - Traversa Via di Selva Candida). Le lezioni si svolgeranno al sabato dalle ore 9 alle 12, nei giorni: 13, 20, 27 di febbraio e 5, 12 di marzo. Il corso sarà tenuto dalla professo-

ressa Oblak Mimica per la parte biblica e con interventi di didattica della religione impartiti da docenti della disciplina. Il corso si propone di favorire un approccio corretto e significativo ai temi biblici della creazione, della promessa e dell'alleanza. E dare indicazioni di buone pratiche per un corretto approccio alla Bibbia nella scuola, tenendo conto degli obiettivi per l'Irc proposti dalle indicazioni ministeriali.

Maria Luisa Mazzarello, direttore Ufficio scuola



Battesimo di Gesù (S. Maria Assunta, Castelnuovo di Porto)

Un Battesimo sacrificato all'opportunismo

DI SIMONE CIAMPANELLA

Quando un battesimo è sacrificato all'opportunismo. E all'audience. Quando il desiderio di accoglienza prende la forma dell'errore. È la storia andata in onda domenica scorsa nel programma «Di fatto famiglie» sul canale Real Time, generando confusione e polemiche. Proviamo a fare un po' di chiarezza.

All'inizio estate del 2014 don Federico Tartaglia, parroco a Cesano di Roma, presenta al vescovo Gino Reali la richiesta di due uomini di battezzare le tre bambine avute in Canada, nate in vitro da madre surrogata. Il vescovo accoglie la richiesta. Non si può negare la grazia del Battesimo a quelle tre creature come indica il Catechismo della Chiesa cattolica: «La pura gratuità della grazia della salvezza si manifesta in modo tutto particolare nel Battesimo dei bambini. La Chiesa e i genitori priverebbero quindi il bambino del-

la grazia inestimabile di diventare figlio di Dio se non gli conferissero il Battesimo poco dopo la nascita». Così il 31 agosto le piccole diventano cristiane. Ma la bellezza dell'accoglienza verso le bambine e il dono del sacramento sono stati mortificati. Durante l'omelia il sacerdote esprime dichiarazioni in contrasto con la fede cattolica. Frasi da cui ha preso le distanze sulla sua pagina Facebook alcuni giorni fa. L'errore di don Federico è nato, come ha scritto, dal suo «modo impulsivo e passionale di intendere la fede». E si rammarica che le sue affermazioni «di dissenso nei confronti della dottrina durante una celebrazione liturgica» abbiano provocato sconcerto e scandalo a confratelli e fedeli sui temi dell'omosessualità, dell'unione di persone dello stesso sesso e della maternità surrogata. Appena qualche giorno prima della trasmissione, durante la celebrazione annuale sui luoghi del martirio di una famiglia di santi, quella di Mario, Marta, Audi-

face e Abaco, il vescovo, citando papa Francesco, aveva detto che la famiglia «fondata sul matrimonio indissolubile, unitivo e procreativo appartiene al "sogno" di Dio e della sua Chiesa per la salvezza dell'umanità» e che «non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione». Vogliamo aggiungere una considerazione. La vicenda, avvenuta un anno e mezzo fa, è stata proposta solo ora, in pieno dibattito sul disegno di legge Cirinnà sulle unioni civili. Cos'è se non un uso strumentale del Battesimo, ridotto a mezzo per sostenere tesi inaccettabili e, cosa peggiore, per ottenere ascolti? Deplorando questo modo di fare comunicazione, resta il rispetto per tutte le persone coinvolte. E, come raccomanda lo stesso Catechismo, deve essere forte e condiviso l'impegno della responsabilità dell'intera comunità ecclesiale «nello sviluppo e nella conservazione della grazia ricevuta nel Battesimo» dai bambini.

Elezione dei catecumeni

Domenica prossima in cattedrale alle ore 18 si celebra l'iscrizione ed elezione dei catecumeni. Con questo rito la Chiesa, ascoltata la testimonianza dei padrini e dei catechisti e dopo la conferma della loro volontà da parte dei catecumeni, giudica sulla loro preparazione e decide sulla loro ammissione ai sacramenti pasquali. In diocesi è da qualche anno che la celebrazione si svolge con regolarità, accogliendo un numero costante di giovani e adulti che chiedono di essere battezzati.